



"... corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù ...". [Eb 12, 1-2]

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE O PENITENZA O CONFESSIONE

Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza" (Is 30,15)

[Si può leggere Is 30 12-18]

Ci accorgiamo che la nostra vita é sempre minacciata e messa in pericolo da tante cose. La nostra debolezza, gli insuccessi, la disonestà e l'egoismo nei rapporti tra le persone, le malattie, la morte: tutte queste cose ci rattristano e ci preoccupano.

A tutto questo possiamo tentare di trovare delle soluzioni. La soluzione che ci insegna la parola di Dio é la conversione: per affrontare i problemi nel modo giusto e trovare la pace dobbiamo volgerci verso Dio e cominciare a fidarci di Lui e a misurare la nostra vita partendo dai suoi giudizi e dalla sua volontà.

È sempre colpa degli altri?

[Si può leggere 1ª Gv 1, 8-10 - 2,1-2]

Non prendiamo mai abbastanza sul serio le nostre responsabilità. Se c'è qualcosa che non funziona, i responsabili sono sempre gli altri; quando non siamo all'altezza delle esigenze della vita cristiana, cerchiamo di abbassarle alla nostra statura.

Nessuno può dire di essere senza peccato. Ogni uomo, per quanto santo, resta incapace di accogliere pienamente l'amore di Dio e di ricambiarlo completamente. Non possiamo pensare di essere buoni cristiani solo perché non abbiamo ucciso, né rubato. Se siamo figli di Dio, dobbiamo vivere come Gesù, pensare come Gesù, scegliere come Gesù. Il battesimo ci impegna a diventare santi, non solo ad evitare i delitti.

Che cosa ci spinge a convertirci?

[Si può leggere Is 48 17-19]

Il cuore del messaggio cristiano é questo: Dio è amore. Il peccato é rifiuto dell'amore di Dio; nasce quando consideriamo Dio come un nemico o un estraneo. Invece la conversione nasce quando ci accorgiamo che Dio ci ama. Più amiamo Dio e scopriamo quanto lui é buono, più ci rendiamo conto di essere peccatori e sentiamo il bisogno di riconciliarci con lui.

La conversione e la riconciliazione sono principalmente un'opera di Dio a cui noi rispondiamo. Al centro non ci siamo noi, né tantomeno i nostri peccati, ma l'amore di Dio che é molto più grande e più forte dei nostri peccati. Questo é anche il modo di superare la vergogna e la paura: guardare più all'amore di Dio che a noi stessi e ai nostri peccati.

Ci si prepara bene alla confessione quando si inizia con la lode: l'esame di coscienza non deve cominciare con lo sguardo rivolto ai noi stessi e al male che abbiamo fatto, ma con lo sguardo rivolto ai doni di Dio e al suo amore; poi potremo misurare la nostra ingratitudine.

La nostra risposta.

A Dio che ci cerca e ci riaccoglie, noi rispondiamo con la conversione, che é "quel cambiamento intimo e radicale, per effetto del quale l'uomo comincia a pensare, a giudicare e a riordinare la sua vita, mosso dalla santità e dalla bontà di Dio. Dipende da questa contrizione la verità della penitenza" (*Rito della penitenza, n. 6/a*).

Quindi per fare bene il sacramento della riconciliazione non basta "dire i peccati". E' ancora più importante chiedersi: "Che cosa devo cambiare e che cosa devo fare per manifestare a Dio il mio amore?".

Che cos'è la confessione?

Si può leggere Is 1, 16-18

E' un sacramento strettamente legato al Battesimo. Il Battesimo ci lega a Dio e a Cristo con un patto di amore. Questo patto va rinnovato ogni volta che noi non siamo fedeli.

È un sacramento, cioè un incontro vero e reale con Dio Padre, attraverso il Signore Gesù Cristo, che si realizza attraverso un fatto concreto e visibile. Questo fatto é il dialogo con il sacerdote (che agisce a nome di tutta la Chiesa). Gesù incontrava i peccatori, li trattava con bontà, donava loro il perdono e li aiutava a cambiare vita. Quando celebriamo il sacramento della penitenza, noi facciamo oggi la stessa esperienza.

Come in tutti i sacramenti, c'è sempre il rischio della miopia: di fermare tutta la nostra attenzione al segno e non a ciò che esso rappresenta (per esempio fermarsi alla figura del prete). Forse ci disturba il fatto di dover dire i nostri peccati a un altro essere umano. Dobbiamo però imparare a vedere Gesù Cristo e il suo amore attraverso il prete.

La confessione non è mai un fatto privato.

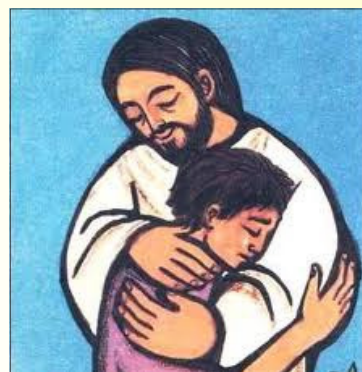
La mia conversione non è mai un fatto che interessa soltanto me. La formula con cui sono perdonato, nel sacramento della riconciliazione, dice: "Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio..." Dio, mediante la pasqua riconcilia a sé tutto il mondo.

Quando il Signore mi riconcilia con lui e mi rende migliore, la Chiesa e il mondo intero diventano più belli e più puri. Infatti i mali del mondo sono la somma dei mali di tante persone. Perciò devo cambiare la Chiesa e il mondo, partendo da me stesso. La più grossa contestazione dei mali del mondo è il più grosso servizio che ciascuno di noi può fare al rinnovamento del mondo è riconoscere i suoi peccati e convertirsi.

Il male che faccio, anche in segreto, influisce sempre sugli altri; il bene nascosto che faccio ha sempre delle conseguenze per gli altri. Anche per questo è necessario ricevere il perdono di Dio attraverso il sacerdote: egli rappresenta la Chiesa e l'umanità intera che ho danneggiato con il mio peccato e che rendo più belle con la mia riconciliazione.

PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA

Isaia 1,10-18 (Togliete il male dalle vostre azioni).
Lc 15,1-7 (La pecora smarrita e il buon pastore).
Lc 15,11-22 (Il padre misericordioso e i suoi figli).
Lc 18,9-14 (Il fariseo e il pubblicano).
Gv 8,1-11 (Gesù e la donna peccatrice).
Gv 21,15-19 (Gesù e Pietro).
Salmo 50/51: Pietà di me, O Dio.
Salmo 129/130: Dal profondo a te grido, Signore.



È importante prepararsi bene.

L'impegno più grosso di una confessione ben fatta, non è quello della confessione, ma della sua preparazione. Se non mi preparo bene e se faccio le cose in fretta, non prendo sul serio il sacramento e non prendo sul serio il Signore.

Prima della confessione occorre fare un esame di coscienza sincero e schietto, altrimenti non cambierà nulla. Quando facciamo l'esame di coscienza, dobbiamo abituarci a non vedere soltanto i peccati, ma i motivi per cui abbiamo peccato. "Perché mi capita questo?", "Perché non riesco a fare questa cosa che dovrei fare?". Spesso cambiano molte cose nella nostra vita se abbiamo il coraggio di affrontare le cause dei nostri peccati. Poi, prima della confessione è necessario pregare molto: lo sguardo deve essere rivolto a Dio, più che a noi stessi.

Non mi confesso, perché poi ritorno a peccare come prima!

Dire così e arrendersi prima di iniziare a combattere: si è certi della sconfitta, ma può anche essere un atteggiamento comodo. Dire così significa mettere al centro la nostra debolezza e non la forza dell'amore di Dio. Dire così manifesta poca fiducia nella pazienza di Dio, che comprende, consola, risolve; e solo questo (non principalmente la nostra buona volontà) è la medicina che ci può aiutare a diventare migliori.

Dire così significa dimenticare che in ogni rapporto interpersonale (anche nelle famiglie, tra amici, nelle comunità ...) occorre imparare a riconciliarsi continuamente, a perdonare e a chiedere di essere perdonati; altrimenti nessuna relazione ha futuro. Piuttosto dobbiamo chiederci se, quando ci siamo confessati con scarsi risultati, eravamo preparati bene. Se facciamo le cose in fretta, durante la messa, magari lamentandoci se il prete cerca di dare qualche consiglio, non possiamo pretendere che la confessione lasci un segno.

Diceva S. Agostino: "Dio non chiede cose impossibili. E quando chiede qualcosa, ti comanda di fare quello che puoi e di chiedere a lui quello che supera le tue forze. Così egli ti aiuterà e tu riuscirai a fare tutto ciò che ti è stato chiesto".

Confessione ed eucaristia

No alle esagerazioni di un tempo: non si faceva la comunione se non ci si era appena confessati. No alla superficialità: si fa la comunione senza mai porsi il problema della riconciliazione. La comunione è un atto di amore che richiede una "comunione" tra me e Dio; se ci sono delle colpe gravi, devo pormi il problema di una riconciliazione.

Quando confessarsi?

Mai durante la Messa! Evitare anche occasioni come la vigilia di natale o di pasqua.

Occorrono un tempo ed un luogo adeguati. Il sacramento è molto più fruttuoso se ci siamo preparati bene. Occorre fare un esame di coscienza sincero e schietto (non confessiamo i peccati degli altri), altrimenti non cambierà nulla. È bene però evitare di seguire uno schema troppo minuzioso, ma cercare le cose importanti e le loro cause. Nella preparazione, pregare molto: lo sguardo deve essere rivolto a Dio, più che a noi stessi.

Da chi confessarsi?

Quando e possibile, è bene scegliere il prete (purché non si vada a cercare il più comodo e il più veloce). È preferibile non cambiare prete tutte le volte: uno che ci conosce ci può aiutare e consigliare di più. Tuttavia non bisogna trascurare la confessione perché non ci piace nessuno dei sacerdoti disponibili.

È bene che la confessione diventi anche "direzione spirituale", cioè un dialogo continuato in cui il prete ci aiuta a capire quali scelte il Signore vuole che facciamo e come possiamo vivere meglio la nostra vocazione cristiana. Per questo, però, occorre cercarsi un prete adatto e disponibile. La confessione dovrebbe sempre avere un aspetto di direzione spirituale; la direzione spirituale, però, non richiede necessariamente e sempre la confessione.

Dopo la confessione

L'atteggiamento spontaneo di chi si sente amato è la riconoscenza. Dopo la confessione dovremmo ringraziare il Signore per il perdono ricevuto. Poi, perché la confessione sia vera, occorrerà riparare al male che abbiamo fatto. Se abbiamo offeso qualcuno dovremo riconciliarci con lui; se abbiamo rubato, dovremo restituire; se abbiamo provocato danni perché non abbiamo fatto il nostro dovere, dovremo rimediare. Infine, quando avremo l'impressione che qualcuno ci abbia offeso e sarà difficile perdonarlo, cercheremo di ricordare quante volte il Signore ha perdonato noi.

PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA

Ezechiele 36, 23-28

(Vi darò un cuore nuovo)

Marco 2, 1-12

(Gesù guarisce un paralitico)

Marco 1, 40 - 45

(Gesù guarisce un lebbroso). »

Luca 19, 1-10

(Gesù e Zaccheo).

2ª Corinzi 5, 17 - 21

(Lasciatevi riconciliare con Dio)

Giacomo 2, 14 - 18

(La fede e le opere)

1ª Giovanni 2, 3 - 11

(Chi ama il fratello, dimora nella luce)

Salma 102/103:

Benedici il Signore, anima mia

Salma 118/119:

Beato l'uomo di integra condotta.

Don Edoardo Ruina



LA MIA VITA È NELLE TUE MANI, SIGNORE!

[esempio di esame di coscienza ...]

So vedere i doni che Dio ha messo in me, nei fratelli e nel creato? Ne gioisco sinceramente?

Metto a profitto tutti i doni che Dio mi ha elargito? Lo ringrazio frequentemente?

So meravigliarmi e gioire dei doni del creato, riesco ad avere un atteggiamento contemplativo e benediciente?

Credo nelle mie capacità, oppure sono invidioso dei successi altrui?

Faccio spesso la vittima nelle situazioni? Recrimino e mi lamento con gli altri?

Mi capita di fare le cose per essere apprezzato?

Mi giustifico volentieri, sapendo di avanzare delle scuse?

Mi deprimi di fronte ai miei fallimenti?

Cerco di essere sempre al centro dell'attenzione?

Durante il giorno quanto tempo riservo a Dio?

Che cosa faccio per le grandi ingiustizie contro i poveri e per le grandi sofferenze del mondo?

Che cosa faccio per i grandi problemi ambientali?

Mi sono già attivato per collaborare a soluzioni concrete?

So chiedere perdono dei miei errori, soprattutto quando faccio soffrire qualcuno?

Quanto desidero godermi la vita senza essere disturbato? Dono parte del mio tempo per aiutare i poveri?

Chiudo gli occhi verso le richieste dei fratelli? Ho il cuore duro verso qualche sofferenza?

Nella mia famiglia trascuro qualche persona?

So essere gratuito nei rapporti con le persone?

Sono comprensivo quando vedo una persona in difficoltà oppure i miei diritti vengono prima di tutto?

Quanto in me è forte il mito della ricchezza?

Leggo la Bibbia con assiduità? Con quale atteggiamento riaccosto alla Parola di Dio?

Come reagisco dinanzi ad un sopruso verso i più deboli o verso l'ambiente?

Proteggero le persone più deboli e le fragilità della natura, oppure mi lascio invadere dalla superficialità?

So controllare la lingua? In quali circostanze mi arrabbio più facilmente?

Come reagisco quando sono provocato? Penso sempre siano provocazione volontarie o mi rendo conto che molto spesso non c'è cattiva intenzione?

Ho pretese insensate verso i miei cari o i miei amici e colleghi?

Suscito divisioni, semino malignità?

Mi lascio condizionare dal giudizio altrui?

Ho pazienza con me stesso?

Di fronte a Gesù sofferente quali sentimenti provo?

Porto il mio contributo nella società per la costruzione di un mondo più giusto e più solidale?

Rispetto la creazione come dono di Dio affidato alla responsabilità degli uomini?

Mi preoccupa del futuro delle prossime generazioni e della terra? Ho a cuore la sicurezza di tutti?

Ho cura delle cose che mi circondano e che sono a disposizione di tutti?

Promuovo e tutelo i diritti delle persone e dei popoli, accogliendo la diversità di razza, di cultura e di religione come ricchezza?

Nell'ambito lavorativo sono corretto con i colleghi, alla ricerca della legalità e intraprendenza?

Mi interesso del bene comune a tutti i livelli, praticando i miei doveri di cittadino?

Come mi accosto all'Eucaristia? Sento la necessità di alimentarmi del Signore?

Mi lascio toccare dalle grandi emergenze umane ed ambientali, oppure vivo tutto con superficialità?

Quale sono gli atteggiamenti di non curanza nei confronti dell'ambiente?

Coltivo il desiderio della vendetta di fronte ad un'offesa ricevuta? Ho rancore o risentimento?

Ci sono persone che giudico sempre male?

Ho la consuetudine di "classificare" le persone?

Ho calunniato qualcuno? Ho già riparato alle calunnie?

Valuto le intenzioni degli altri con facilità? Oppure cerco di mettermi nei loro panni?

Mi capita di cadere nel disprezzo del fratello?

Come partecipo alla Santa Messa?

Sono inserito in una comunità viva?

